



Regione Toscana

Seduta n. 166 del 17/09/2015
Determinazione n. 8/SCA/2015

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

**Contributo valutativo
in qualità di soggetto con competenze ambientali ai sensi dell'art.33 LR 10/2010:**

**Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Centrale
Fase Rapporto Ambientale**

Proponente/Autorità procedente: Autorità di Bacino del Fiume Tevere

Autorità competente: MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.526/2014 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.102/2014, nella seduta del 17 settembre 2015, presenti i seguenti componenti:

Presenti: Carla Chiodini, Carmela D'Aiutolo, Alessandra Veroni

Assenti: Alessandro Compagnino, Rosanna Zavattini

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";

premesso che

- il Piano di gestione del rischio alluvioni è soggetto a VAS ai sensi dell'art.6 co.2 lett.a e lett.b del D.Lgs. 152/2006 e ai sensi dell'art.5 co.2 lett.a) e lett. b) della LR 10/10;
- l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha avviato la fase di consultazione sul rapporto ambientale ai sensi dell'art.13 co.5 del D.Lgs. 152/06 trasmettendo ai soggetti competenti in materia ambientale il progetto di PGRA, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica (ns. prot. 137615 del 15/06/2015) ed ha indicato la data di pubblicazione sulla G.U. del 21/07/2015 da cui decorrono i 60 gg per l'invio di contributi e osservazioni;
- con nota del 20.07.2015 prot.n.163253 del Presidente del NURV sono stati consultati i Settori regionali competenti;
- sono pervenute le seguenti osservazioni dai Settori regionali:
 - 1 – Settore Forestazione, Promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente – prot. 179356 del 14/08/2015;
 - 2 – Settore Difesa del Suolo – prot.192539 del 10/09/2015
 - 3 – Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio – prot. 197775 del 17/09/2015
- sono pervenuti i seguenti contributi:
 - 1 - ARPAT – prot.193735 del 14/09/2015;
 - 2 - Settore Tutela e Valorizzazione delle risorse ambientali – consegnato in sede i riunione del NURV

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente di interesse per il territorio della Regione Toscana:

Proposta di piano:

- Relazione e Struttura del PGRAAC;

- Parte A Bacino del Fiume Tevere:

- Area Omogenea 8.1 - Bacino del Paglia dalle sorgenti alla confluenza in Tevere;
- Area Omogenea 8.2 - Bacino del Chiani dalle sorgenti alla confluenza in Paglia;
- Area Omogenea 9.1 - Bacino Alto del Tevere dalle sorgenti alla confluenza del Chiascio;
- Area a Rischio Significativo (ARS) AO8.2-INT_CNT_1 - Torrente Chianetta - Comuni prevalenti: Città della Pieve, Chiusi;
- Area a Rischio Significativo (ARS) AO8.2-INT_ORI - Fiume Oriato - Comune prevalente: Sarteano;

- Parte B - Regione Toscana

Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica

esprime le seguenti osservazioni

1) Nel rapporto ambientale viene indicato che a livello di distretto la misura principale è costituita dalle norme tecniche del piano che rientrano nella categoria generale delle misure di prevenzione ma nella relazione di piano è presente solo una "prima bozza della struttura normativa del Piano di Gestione del rischio alluvioni per l'intero distretto". Nel rapporto ambientale si indica inoltre che le singole UoM potranno mantenere specifiche attuazioni normative, di cui non viene fornita nessuna indicazione, comunque coordinate con gli obiettivi di piano. Si ritiene che l'apparato normativo del PGRA costituisca la principale misura di prevenzione di livello distrettuale e che tale categoria di misure debba ritenersi la strategia preferenziale per limitare e prevenire effetti negativi sull'ambiente (uso del suolo, paesaggio e qualità della risorsa idrica) normalmente associati agli interventi strutturali appartenenti alla categoria delle misure di protezione. La proposta di disciplina di piano è molto generica e demanda alle norme dei PAI delle singole UoM creando di fatto una stratificazione normativa dove il PGRA sembra assumere il ruolo di piano direttore e i PAI ruolo di piani attuativi. Tale impostazione non viene però definita in modo compiuto nei documenti di piano e nel rapporto ambientale, la bozza di disciplina di PGRA non chiarisce quale sia l'ambito di competenza normativa dei rispettivi strumenti, e come dovranno eventualmente essere aggiornati i PAI per "attuare" la strategia del PGRA quale piano direttore. Permangono dunque, anche se tale aspetto era stato oggetto di specifica osservazione in fase preliminare, elementi di grande incertezza sulla struttura e sui contenuti dell'apparato normativo.

2) In collegamento con l'osservazione di cui al punto 1) si fa presente che la Giunta regionale toscana, nella seduta del 20/05/2015 ha indicato la propria intenzione (ribadita anche nella sede dei comitati tecnici ed istituzionali allargati) che tramite i PGRA si pervenga ad una quanto più possibile omogeneità di approccio sul territorio toscano e ad una semplificazione amministrativa in cui non vi siano più sovrapposizioni di competenza tra gli enti. Tuttavia a livello nazionale sono mancate disposizioni chiare che consentissero di far convergere nel PGRA i vigenti PAI a seguito di un processo di rivisitazione impostato sui principi della direttiva 2007/60.

Sul territorio regionale si registrano le seguenti situazioni:

- PGRA come un ulteriore strumento sovrapposto ai PAI (Appennino Centrale, Serchio, Distretto Padano)
- PGRA che hanno fatto convergere i PAI al proprio interno (caso del distretto Appennino settentrionale - seppur ancora non in maniera omogenea su tutto il suo territorio)

Al riguardo si condivide l'impostazione secondo cui il PGRA non debba essere inteso come un ulteriore strumento sovrapposto agli esistenti PAI, ma debba essere superata la duplicazione e l'ambivalenza delle mappe, della pianificazione e della normativa. Il processo di semplificazione è di fatto stato avviato dallo stesso Ministero il quale ha dato l'impulso per pervenire per la prima volta, all'omogeneizzazione delle mappe di pericolosità su tutto il territorio nazionale, arrivando ad una classificazione in 3 classi comune a tutte le mappature.

Si reputa che il processo di semplificazione debba essere dunque portato avanti già in questo primo ciclo di attuazione della direttiva per evitare il rischio concreto di poca chiarezza derivante dalla coesistenza di mappe di pericolosità e di rischio con strati di aggiornamento disallineati, nonché strumenti di pianificazione che individuano priorità ed interventi che possono essere tra loro non congruenti (PAI, Piano Nazionale difesa Suolo, del PGRACC) o persino incertezze interpretative se non veri e propri contrasti a livello disciplinare (si veda l'art.18 co.2 della bozza di NTA del PGRA che disciplina appunto l'insorgere di eventuali casi di contrasto normativo con la disciplina dei PAI).

3) Considerando che la disciplina di piano è stata trasmessa come "prima bozza" si forniscono i seguenti suggerimenti ai fini del suo perfezionamento finale:

- si suggerisce di inserire una specifica sezione iniziale riguardante le finalità, la natura, i contenuti e l'articolazione del PGRA. In particolare vengano indicati gli obiettivi del piano e la sua valenza in riferimento alla pianificazione di bacino, gli elaborati costituenti il PGRA (anche cartografici) a cui la normativa fa riferimento, le principali definizioni necessarie ai fini dell'attuazione del PGRA, l'elenco delle mappe soggette alla normativa di piano;
- almeno per le aree a pericolosità P3 e P2 vengano definiti, oltre alle specifiche norme relative alle possibilità di uso e trasformazione (interventi ammessi), indirizzi per gli strumenti di governo del territorio in relazione ad interventi da privilegiare (recupero contesti fluviali, mantenimento delle

strutture ecosistemiche, trasformazioni a basso carico insediativo) e trasformazioni da evitare poiché potrebbero introdurre elementi di fragilità o criticità;

- si ritiene necessario, in coerenza con quanto dichiarato dallo stesso proponente, di integrare la normativa con una sezione dedicata alle "misure di conservazione delle capacità naturali e delle peculiarità ambientali" ossia indirizzi ed indicazioni operative rivolti alla strumentazione urbanistica volti alla conservazione e gestione delle aree di contesto fluviale che risultano di interesse ai fini della gestione del rischio idraulico, della tutela del buon regime dei deflussi e della salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche connesse con il reticolo idraulico;
- si ritiene necessario, anche in coerenza con le indicazioni normative sia di livello comunitario che nazionale volte a creare le maggiori sinergie positive e limitare le interferenze negative tra le finalità della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva 2007/60/CE, introdurre una specifica disciplina afferente alle misure di protezione integrata ai sensi delle direttive sopra menzionate (ad esempio le "infrastrutture verdi") che si configura come attuazione della misura di mitigazione n.2 proposta nel rapporto ambientale. Si ritiene invece che il ricorso alla deroga al raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ambientale in sede di aggiornamento del PdG Acque per il superamento di situazioni di criticità che comportano modifiche dello stato ambientale dei corpi idrici a seguito di interventi di protezione di tipo strutturale (RA pag.28), debba ritenersi una opzione residuale da applicarsi solo dopo una valutazione con esito negativo circa la fattibilità di alternative di intervento volte a garantire anche la tutela della risorsa;
- si ritiene necessario, previo aggiornamento ed implementazione dei quadri conoscitivi, fornire indirizzi per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood). Tale integrazione normativa presuppone la redazione di specifiche "mappe di pericolosità da flash flood". L'integrazione conoscitiva e normativa dovrebbe essere avviata anche per la gestione del rischio associato alle inondazioni marine delle zone costiere;
- si suggerisce di valutare l'inserimento all'interno delle NTA di criteri generali per l'attuazione di misure di protezione afferenti alla gestione e manutenzione dei corsi d'acqua;
- si chiede di valutare l'inserimento di indirizzi in materia di adattamento, da implementare negli strumenti della pianificazione territoriale: minimizzazione dei deflussi, incremento dei tempi di corrivazione, mitigazione dei dissesti, incremento della resilienza dei sistemi naturali, applicazione dei sistemi di sicurezza locale e di autoprotezione, conservazione degli Habitat naturali, delle aree di pertinenza fluviale e dei corridoi ecologici, creazione di infrastrutture verdi

4) Per ciascuna Area Omogenea (AO) sono state prodotte delle schede contenenti una descrizione generale, lo stato della pianificazione vigente in materia di pericolosità e rischio idraulico, gli studi effettuati, l'analisi di uso del suolo correlata al livello di rischio, l'analisi dei beni vincolati e delle aree a valenza naturalistica correlata alle classi di pericolosità, una tabella delle misure a livello di area omogenea, e il quadro degli interventi per ciascuna Area a Rischio Significativo (ARS) presente. Nella definizione delle misure per ciascuna area omogenea dovrebbero essere presi in considerazione le specifiche caratteristiche fisiche, ambientali e antropiche e le relative criticità poiché è sulla base di tali elementi conoscitivi (in gran parte utilizzati per la redazione delle mappe di danno e di rischio) che potranno essere definite le più efficaci e pertinenti misure di prevenzione, protezione e preparazione nonché una gestione mirata post evento. A titolo di esempio misure di preparazione potranno essere applicate efficacemente in aree con presenza di sorgenti potenzialmente inquinanti in caso di evento alluvionale, se per tali aree non sono attesi eventi di tipo flash flood poiché i tempi consentirebbero la messa in atto di misure di messa in sicurezza. Si raccomanda inoltre che in tutte le aree omogenee del distretto siano inseriti gli interventi inseriti nell'applicativo Rendis per l'accesso al Piano Nazionale Difesa suolo.

Si formulano le seguenti osservazioni generali ai programmi di misure delle singole AO con eventuale particolare riferimento alle Aree Omogenee 8.1, 8.2 e 9.1 che interessano il territorio della Regione Toscana:

- In generale si evidenzia l'importanza, sotto il profilo della minimizzazione di effetti ambientali di segno negativo, delle misure di prevenzione poiché volte a limitare la necessità di ricorrere ad interventi strutturali – misure di protezione – che inevitabilmente generano impatti negativi su altre componenti ambientali (paesaggio, risorsa idrica, habitat naturali ecc). A tale tipologia di misure tutte le UoM dovrebbero dare priorità pertanto si chiede che le misure generali di Distretto della serie M2 vengano declinate con maggiore puntualità e completezza dalle singole UoM all'interno delle schede delle AO infatti, come indicato dal proponente, le misure individuate a livello di distretto hanno carattere generale e "trovano una loro specializzazione a livello di area omogenea

in relazione alla tipologia di evento, alla struttura fisiografica e territoriale ed al tipo di risposta idraulica". A tal proposito si segnala ad esempio che nella Relazione di piano (paragrafo 3 – il cambiamento climatico) viene evidenziato che per piccoli bacini che non offrono capacità di laminazione alle onde di piena ed in presenza di situazioni orografiche particolari, fenomeni meteorologici di intensità elevatissima possono mettere in crisi il sistema idrografico con conseguenti fenomeni alluvionali che sono già avvenuti al confine tra Umbria e Toscana. Non è però riscontrabile all'interno delle misure dell'AO8 o dell'AO9 una strategia mirata alla gestione di tale criticità.

- Per le Aree Omogenee 8.1, 8.2, 9.1 si raccomanda di inserire nel programma di misure -codice misura M2.1 e M2.4- i riferimenti alla normativa regionale già contenente regole di governo del territorio, regole di uso del suolo e azioni per l'implementazione dei quadri conoscitivi in quanto la piena attuazione di questo apparato normativo costituisce una importante misura di prevenzione:

M2.1 - LR 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua" con particolare riferimento agli articoli 1 e 2 (COM);

M2.1 - LR 65/2014 "Norme di governo del territorio" che prevede regole per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici nella pianificazione urbanistica attraverso il Regolamento DPGR 53/R/2011 (COM);

M2.4 - LR 79/2012 art.22 co.2 lett.e – individuazione del reticolo idrografico e del reticolo di gestione, art.22 co.2 lett.i – censimento delle opere idrauliche (COM).

- Si chiede di dettagliare le misure "M2.2 Rilocalizzazione: promozione iniziative per delocalizzazione in aree critiche" (ente attuatore Regione Toscana) e "M2.3 Riduzione della vulnerabilità: incentivazione applicazione di sistemi di sicurezza locale su singoli edifici o gruppi" (ente attuatore AdB Tevere) con particolare riferimento agli strumenti, alla stima dei costi ed al grado di attuazione;

- Si chiede di inserire le seguenti misure generali di protezione:

M3.5 – Direttive regionali i "Piani delle attività" di bonifica dei Consorzi di Bonifica LR 79/2012, art.22 (COMPLETATA);

M3.5 – Manutenzione ordinaria su reticolo di gestione, su opere idrauliche (2°, 3°, 4°, 5° categoria) e di bonifica. Le attività sono dettagliate nel Documento Annuale Difesa del Suolo e nel Piano delle attività di bonifica di cui alla LR 91/1998 e LR 79/2012 (COM).

- Si chiede di inserire le seguenti misure specifiche per le aree omogenee che interessano il territorio regionale:

M3.3 – AO8.2 Mitigazione del rischio idraulico di Chiusi Scalo – Fosso Tarantello e Fosso Cardete DA2014SI0022 e DA2014SI0023 (NS);

M3.3 – AO8.1 Adeguamento arginature in sponda sx del F.Paglia a protezione area industriale di Radicofani DA2014SI0032 (POG)

M3.3 – AO9.1 T.Cerfone: cassa di espansione in Comune di Monterchi (POG).

- Per quanto riguarda il rapporto con la programmazione regionale si raccomanda che nelle AO siano inseriti gli interventi di tipo strategico finanziati Documento Annuale Difesa del suolo previsto all'art.12 quinquies della LR 91/98 (DGRT 1194/2013, DGRT 556/2014, DGRT 809/2014, DGRT 508/2015) e gli interventi in programmazione per l'anno 2015 che sono già stati comunicati alle AdB dalla Regione Toscana.

5) Si propone l'introduzione di una area a rischio significativo (ARS) in corrispondenza delle zone contigue al Torrente Cerfone in comune di Monterchi. Detta integrazione è avanzata sulla base dell'esistenza di un'area ad alta densità abitativa, ricadente in classe di pericolosità P3 e rischio R4. Si fa inoltre presente che per detta criticità è attualmente in fase di progettazione l'intervento: T. Cerfone: cassa espansione in Comune di Monterchi, inserito anche nell'applicativo Rendis ai fini di un eventuale inserimento nel Piano Nazionale Difesa del Suolo (codice Rendis 09IR384/G1). Conseguentemente si segnala la necessità di integrare anche le valutazioni svolte nel rapporto ambientale.

6) Le mappe del danno potenziale "serie Da" rappresentano tipologie di beni esposti ai quali sono state attribuite classi di danno variabili da D1 a D4 e determinano le mappe del rischio mediante interrelazione con le mappe della pericolosità (P1, P2, P3). Le mappe del danno potenziale "serie Db" comprendono le aree vincolate/tutelate a cui è stata attribuita genericamente la classe di danno D4: al momento tali aree

non concorrono alla definizione del livello di rischio in quanto non è ancora stato definito il livello e l'intensità dell'interferenza del danno in relazione alle specifiche caratteristiche ecosistemiche e sito-specifiche. Il proponente demanda la classificazione del danno su questi sistemi agli "enti preposti", sentita l'Autorità di gestione del Sito Natura 2000 e/o l'Ente Parco (MATTM – Documento di indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvione con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio). Si ritiene necessario che il PGRA chiarisca con maggior precisione tempi e responsabilità per la classificazione del danno in tutte le aree riportate nelle Mappe del Danno Potenziale: beni vincolati ai sensi del D.Lgs.42/2004 (art.142 – compreso le "zone di interesse archeologico" e 136), aree protette ai sensi della L. 394/91, aree protette ai sensi del D.Lgs.152/2006 allegato 9 alla parte III, Siti Rete Natura 2000. Si ritiene inoltre necessario chiarire come la classificazione del danno Db per queste aree potrà o meno concorrere alla definizione del rischio sulla base del livello di pericolosità.

7) In riferimento alla tabella degli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale pertinenti al piano riportata a pag.54 del RA, si evidenzia che l'obiettivo "OA.6 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" non si configura come un obiettivo di sostenibilità e protezione ambientale.

8) Per quanto riguarda le analisi di coerenza esterna ed in particolare il rapporto con altri pertinenti piani/programmi si chiede di inserire il richiamo al Documento Annuale della difesa del suolo redatto dalla Regione Toscana. Il Documento Annuale della difesa del suolo è stato introdotto dall'art. 12 quinquies della L.R. 91/98; si tratta di un unico atto con il quale vengono selezionati e programmati gli interventi di difesa del suolo da realizzare in Toscana sulla base di requisiti di urgenza e cantierabilità. Il documento prevede anche fondi da destinare alla creazione di un parco progetti che potrà essere utilizzato per programmare gli interventi nell'anno successivo. Un'altra importante novità introdotta dal Documento è quella di superare, nell'ambito della definizione e individuazione degli interventi, la logica dei limiti amministrativi per allinearsi all'unità fisica di riferimento più propria nell'organizzazione del sistema di difesa del suolo, ovvero i limiti del Bacino idrografico. Il documento annuale è stato sviluppato grazie ad un complesso e sistematico lavoro di ricognizione compiuto dalla Regione insieme a Province, comuni, consorzi di bonifica che ha permesso di individuare nella regione molti interventi che hanno carattere di necessità e urgenza. Il primo documento è stato approvato con DGRT 1194/2013, DGRT 556/2014, DGRT 809/2014, DGRT 508/2015. Ogni anno è prevista l'approvazione del Documento annuale entro il mese di novembre.

9) In relazione alle analisi di coerenza esterna con l'integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico approvata in data 27/03/2015 con DCR n.37 si forniscono i seguenti riferimenti ai contenuti e alla disciplina del piano che sono di interesse per la pianificazione di bacino e di cui si chiede di tenere conto nell'analisi del rapporto tra pianificazione paesaggistica e PGRA:

- Elaborati del Piano – Disciplina di Piano: art.16 "Sistema idrografico della Toscana";
- Elaborati di livello d'ambito:
 - Scheda d'ambito n.12 "Casentino e Val Tiberina" (Comuni di Anghiari, Monterchi, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro) – in particolare sono di interesse gli Indirizzi per le politiche e l'Obiettivo 3 della Disciplina d'Uso;
 - Scheda d'ambito n.15 "Piana di Arezzo e Val di Chiana" (Comuni di Arezzo, Cetona, Chiusi, Cortona, San Casciano dei Bagni e Sarteano) – in particolare sono di interesse l'Obiettivo 1 e la Direttiva correlata 1.1;
 - Scheda d'ambito n.17 "Val d'Orcia e Val d'Asso" (Comune di Radicofani);
 - Scheda d'ambito n.19 "Amiata" (Comuni di Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio);
- Beni Paesaggistici – all'interno del perimetro del Bacino del Tevere sono presenti i seguenti vincoli paesaggistici:
 - aree tutelate ai sensi dell'art.142 del D.lgs 42/2004;
 - aree di notevole interesse pubblico (art.136 del D.lgs. 42/2004).
- parte del territorio del bacino del Tevere ricade all'interno del Sito UNESCO "Val d'Orcia" inserito nella Lista del patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco.

10) Il quadro conoscitivo contenuto nel Rapporto Ambientale, come segnalato già in fase preliminare, avrebbe dovuto toccare con maggior livello di dettaglio le attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti (tra cui impianti RIR, AIA, impianti gestione rifiuti e discariche, siti contaminati, impianti di depurazione, siti estrattivi) in quanto di estrema importanza per gestire il rischio e quindi le conseguenze

negative nei confronti dell'ambiente e della popolazione dovute a inquinamenti in caso di eventi alluvionali. In particolare una conoscenza di maggior dettaglio potrebbe contribuire con maggior efficacia alla definizione di specifiche misure di mitigazione volte sia alla prevenzione che alla preparazione e alla gestione mirata post-evento. Considerato quindi che la definizione degli interventi, così come la loro localizzazione, sono demandate alla fase progettuale che dovrà tenere in considerazione anche gli aspetti di dettaglio delle presenze antropiche sul territorio (impianti produttivi e/o di trattamento rifiuti, siti contaminati), si anticipa che nelle ARS considerate in provincia di Siena (centro abitato di Chiusi Scalo e zone limitrofe) sono presenti impianti industriali di un certo rilievo (tra cui le principali sono rappresentate da un impianto per la produzione di traverse ferroviarie e da una zincheria) e che l'impianto di trattamento rifiuti liquidi in AIA Bio-Ecologia srl (loc. Le Biffe - Chiusi Scalo) ricade in zona a rischio medio o elevato, pur non essendo segnalata come stabilimento AIA nelle relative mappe di rischio (tavola 49 R) e di danno potenziale DA (tavola 49 D/a) reperibili sul sito dell'Autorità di Bacino del Tevere.

Si ritiene che l'aggiornamento dei quadri conoscitivi, anche in vista di future revisioni del Piano, debba spingersi ad un maggiore livello di dettaglio sia in riferimento agli impianti e alle aziende di cui sopra che in riferimento allo stato di infrastrutture quali reti di acquedotti, reti fognarie, sistema depurativo, serbatoi interrati e depositi carburanti. Questi elementi conoscitivi di dettaglio sono funzionali all'individuazione di misure mirate nelle single AO e nelle single ARS.

11) Si rileva che per l'AO 9.1, la sintesi in allegato III del RA non riporta la misura AO9_1- INT_TEV_3 delle schede di Piano "ARS misure" mentre a pag. 121 della relazione al PGRA le misure sono 5 contro le 3 del RA e le 4 delle schede. Analoghe incongruenze si rilevano anche per l'AO 8.2 che interessa la provincia di Siena. Si chiede di verificare e portare a coerenza i documenti di piano e di valutazione.

12) Dalla valutazione dei possibili impatti significativi del PGRA, condotta secondo criteri ben esplicitati e ben sintetizzati, si rileva che:

-per la categoria di misure M32-1 Opere di laminazione (pag. 61) la valutazione NS (non significativa) sullo stato ambientale dei corpi idrici non appare molto condivisibile stante il quadro conoscitivo che – rispetto alle fonti di pressioni segnalate anche dai contributi – potrà perfezionarsi o nella revisione del PGRA o nelle fasi di progettazione delle singole misure. Si ritiene che una maggiore cautela in questa valutazione possa portare elementi di "warnig" nelle fasi successive dell'attuazione delle misure (ad esempio potrebbe non essere noto al momento la natura di pericolosità delle sostanze);

13) Nel Rapporto Ambientale, ai fini della valutazione dei possibili impatti, vengono individuate le aree interessate dagli interventi strutturali; per l'area omogenea AO8 il RA cita "lungo i corsi d'acqua sono previsti solo interventi di adeguamento di difese spondali esistenti a protezione dei centri abitati di Orvieto e di Chiusi". Si chiede di rivedere le valutazioni svolte considerando che gli interventi indicati nell'AO8.2 per le aree a rischio significativo comprendono anche altre tipologie di intervento (es. casse di espansione):

- Sarteano – Torrente Oriato – tratto da lo.Santa Lucia a loc.Pianacce – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, adeguamento attraversamenti;
- Chiusi Scalo – Chianetta – bacino fiume Chianetta – arginature, sovralti arginali, risagomatura alveo, casse di espansione.

14) In relazione agli aspetti paesaggistici per le misure non strutturali previste dal piano si segnala che non è chiaro come si intenda attuare la misura "M2.2 Rilocalizzazione Promozione iniziative per attuazione delocalizzazioni in aree critiche". Pertanto nella successiva fase di definizione delle misure non strutturali e in particolare delle misure di delocalizzazione, al fine di garantire la qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale, sarà opportuno tenere presente il quadro conoscitivo del Piano paesaggistico articolato nelle 4 invarianti strutturali (*i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, i caratteri ecosistemici del paesaggio, il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*), gli obiettivi di qualità individuati nelle Schede d'Ambito di paesaggio, nonché la disciplina per i beni paesaggistici.

15) In relazione al sistema di monitoraggio ambientale si suggerisce, considerato che nella tabella di pag 99 del RA sono riportati come indicatori di contesto "N. siti contaminati esposti a eventi alluvionali, N. siti per la gestione dei rifiuti esposti a eventi alluvionali, N. impianti di depurazione esposti a eventi alluvionali, N. altri impianti produttivi di cui all'allegato 1 della direttiva 2008/1/CE e impianti a rischio di incidente rilevante (direttiva "Seveso" -82/501/CEE) esposti a eventi alluvionali", di inserire tali tipologie di centri di pericolo anche tra gli indicatori destinati a descrivere gli effetti dell'attuazione del Piano (indicatori di sostenibilità nel RA) ad esempio indicando la variazione percentuale di tali centri di pericolo esposti a rischio conseguentemente all'attuazione delle misure del piano.

Inoltre, anche in attuazione di quanto richiesto dalla normativa (art.18 D.Lgs.152/06), sarebbe opportuno corredare ciascun indicatore di una scheda tecnica contenente le modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità; un sistema di monitoraggio ben costruito dovrebbe inoltre comprendere valori obiettivo rispetto ai quali confrontare i risultati del monitoraggio e di conseguenza reindirizzare se necessario il Piano.

16) Nella documentazione di piano e di valutazione si evidenzia che in questa fase non è possibile approfondire la valutazione di incidenza, demandandola alle fasi di progettazione definitiva delle opere, quando cioè saranno disponibili le informazioni sull'esatta perimetrazione degli interventi.

A questo proposito, proprio in considerazione della necessità di non produrre impatti su specie ed habitat di interesse conservazionistico per cui i siti Natura 2000 sono stati designati, nelle fasi di progettazione sarà comunque necessario individuare tutte le possibili alternative progettuali e localizzative oltre alla definizione di adeguate misure di mitigazione in fase di cantierizzazione ed esercizio.

17) Segnalazioni:

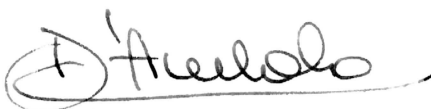
-per quanto riguarda la normativa in vigore sulle aziende AIA la Direttiva 2008/1/CE (citata nel RA per gli indicatori di monitoraggio di contesto) è stata abrogata dalla direttiva 2010/75/UE, e per quanto riguarda la normativa in vigore sugli impianti a RIR anche la direttiva 82/501/CEE risulta abrogata; per cui sarebbe opportuno aggiornare i riferimenti normativi relativi agli indicatori.

-nell'All.2 del RA, la seconda pagina delle controdeduzioni alle osservazioni del NURV RT non è leggibile.

Carla Chiodini



Carmela D'Aiutolo



Alessandra Veroni

